

**18 MESI DOPO IL RAID**

## Cittadinanza italiana per i senegalesi feriti a Firenze

FIRENZE

Da ieri, tre senegalesi sopravvissuti alla follia razzista di Gianluca Casseri, il fiorentino 50enne che il 13 dicembre 2011 organizzò un raid contro gli immigrati del mercato di piazza Dalmazia e San Lorenzo, sono cittadini italiani. Portano ancora addosso i segni di quel-

la giornata di follia: uno di loro, Moustapha Dieng, ha perso l'uso delle gambe, gli altri due hanno lasciato l'ospedale dopo mesi di ricovero. Altri due connazionali, Cheiqh Mben-gue e Mor Sougou, invece non ci sono più, uccisi da Casseri prima di togliersi la vita.

Ieri, nel loro italiano un po' incerto, i tre sopravvissuti hanno giurato sulla Costituzione nelle mani del prefetto e del sindaco di Firenze, Luigi Varratta e Matteo Renzi.

La cittadinanza fu concessa a loro dal Consiglio dei Ministri lo scorso 26 febbraio, su indicazione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. A lui, per primo, si era rivolto nei giorni subito successivi al raid, il presidente della Toscana Enrico Rossi

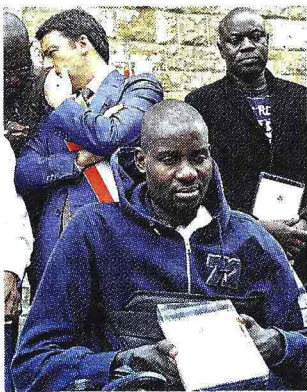
che, mentre a Firenze e nella regione si alzava lo sdegno per l'azione di Casseri, testimoniato da una grande manifestazione di solidarietà per le strade di Firenze che segnò anche la riconciliazione con la comunità senegalese, chiese a gran voce questo riconoscimento.

Ieri, in piazza Signoria, Dieng, sempre assistito da uno dei medici dell'Unità spinale del Cto di Firenze dov'è in cura per una lesione al midollo spinale causata da uno dei colpi di pistola, è stato a lungo applaudito insieme ai suoi due amici dai tanti fiorentini e turisti presenti.

Se prima Renzi e poi Rossi tornano a chiedere una legge sulla cittadinanza, che premi quei cittadini nati in Italia da

immigrati, che «la meritano perché rispettano le leggi e la Costituzione» come ha detto il Governatore, loro tre possono guardare con un po' più di tranquillità al futuro in Italia, senza più dover andare a cercare un permesso di soggiorno difficile da ottenere senza un lavoro. E un lavoro, almeno per ora, i tre nuovi cittadini italiani, non possono cercarlo proprio per le conseguenze che ancora portano sui loro corpi della follia omicida di Casseri.

Al loro fianco, ieri c'era anche la vedova di Modou («provo sempre tanto dolore, anche se da quel giorno non siamo mai stati abbandonati e abbiamo sempre sentito l'abbraccio di tutti»), e la nuova presidente della comunità senegalese di Firenze Diyene Ndiaye.



Moustapha Dieng

